



PIANO DI INTERVENTI COORDINATI A FAVORE DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ACCOLTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO. TRIENNALITA' 2009 - 2011

Premessa

A partire dalla necessità di provvedere all'accoglienza di 34 minori stranieri non accompagnati, inviati dal Governo al centro di accoglienza della Croce Rossa Italiana nella struttura di Jesolo, e ora accolti presso alcune strutture di Venezia, Verona e Preganziol, la Regione Veneto intende promuovere un Piano di Interventi finalizzato a:

- garantire l'accoglienza e la tutela dei 34 minori in strutture idonee, provvedendo al loro mantenimento in concorrenza con il finanziamento che il Governo centrale disporrà;
- promuovere la definizione di procedure e strumenti finalizzate alla definizione di buone prassi a partire dai Progetti Quadro e dai Progetti Educativi Individualizzati che saranno realizzati a favore di questi minori;
- favorire la collaborazioni tra realtà istituzionali e del privato sociale che intorno alle singole situazioni possano produrre cultura di servizio e realizzare momenti di riordino delle modalità di intervento.

L'accoglienza di questi minori può rappresentare per il sistema dei servizi del Veneto un'occasione per riflettere sui prerequisiti necessari per l'accoglienza e la protezione dei minori stranieri non accompagnati, nonché per la definizione di standard operativi utili a tutti i servizi che si trovano a gestire situazioni simili, attraverso la valorizzazione delle prassi già in uso e la loro tesaurizzazione.

L'analisi delle diverse prassi professionali e il loro monitoraggio potrà consentire l'apertura di uno spazio di riflessione sulle ridondanze presenti nelle diverse storie, e a partire da questo di arrivare ad una sistematizzazione del sapere professionale utile per la produzione di "cultura del sociale" dell'accoglienza che potrà eventualmente confluire nella realizzazione e stesura di linee guida per questa particolare tipologia di minori.

La premessa teorica è quella che attraverso una lettura articolata dei bisogni e degli interventi realizzati per una loro risoluzione, è possibile, attraverso un processo di deuteroapprendimento, (consistente nell'elaborazione di procedure risolutorie applicabili a intere classi di problemi) rintracciare una funzione di utilità anche per la definizione delle politiche sociali, che può essere restituito a chi ha la funzione di programmazione degli interventi sociali non solo in termini di emergenze sociali, ma anche in termini del significato che questo assume all'interno di un contesto sociale e delle risorse che la comunità è in grado di attivare anche a fronte di dinamiche sempre più complesse a fronte dell'impovertimento delle risorse (anche economiche).

Obiettivi

1. garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnanti già collocati dal Governo centrale in via provvisoria presso la struttura della Croce Rossa Italiana a Jesolo e ora collocati in quattro comunità educative della Regione;
2. favorire la collaborazioni tra realtà istituzionali e del privato sociale finalizzata alla realizzazione di progetti di integrazione e autonomia e per il contenimento dei tempi di istituzionalizzazione;
3. promuovere la definizione di procedure e strumenti finalizzati alla definizione di buone prassi a partire dai Progetti Quadro e dai Progetti Educativi Individualizzati che saranno realizzati a favore di questi minori;
4. garantire momenti di confronto con i servizi sociali preposti all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati o comunque interessati al fenomeno;
5. valutare la fattibilità della realizzazione di linee guida specifiche per l'accoglienza dei MSNA e di indicazioni da riportare a livello nazionale per la definizione di linee di indirizzo omogenee e coerenti.

Azioni

Relativamente all'obiettivo:

- 1) *garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnanti già collocati dal Governo centrale in via provvisoria presso la struttura della Croce Rossa Italiana a Jesolo e ora collocati in quattro comunità educative della Regione:*
 - a. prevedere alla copertura della spesa di accoglienza per un periodo non superiore ai 24 mesi, su presentazione della documentazione relativa all'accoglienza di ogni singolo minore
 - b. favorire la costruzione di strumenti omogenei tra le diverse comunità per il monitoraggio degli interventi di accoglienza, attraverso anche l'integrazione di interventi comuni, (ad esempio rilascio di passaporto, incontri per orientamento professionale, etc.).
 - c. sostenere la collaborazione da parte dei servizi sociali e socio-sanitari competenti per territorio per la presa in carico sociale e socio-sanitaria dei minori inseriti, al fine di definirne il progetto quadro e i percorsi di autonomia.

Relativamente all'obiettivo:

- 2) *favorire la collaborazioni tra realtà istituzionali e del privato sociale finalizzata alla realizzazione di progetti di integrazione e autonomia e per il contenimento dei tempi di istituzionalizzazione*
 - a. favorire la connessione con le istituzioni scolastiche e del mondo del lavoro e della socializzazione, al fine di realizzare interventi standardizzabili di integrazione scolastica, lavorativa e sociale
 - b. promuovere protocolli specifici per l'inserimento scolastico e lavorativo dei minori, prestando particolare attenzione alla valorizzazione delle procedure già attivate e da valorizzare
 - c. promuovere l'integrazione con i Centri per l'affido e la solidarietà familiare al fine di valutare la fattibilità e i prerequisiti per eventuali accoglienze in affido familiare dei minori coinvolti e per definire procedure standardizzate
 - d. verificare e riordinare le competenze e le interconnessioni con le diverse autorità giudiziarie, incluse protocolli specifici e coerenti con le diverse Questure preposte al rilascio dei documenti di soggiorno

Relativamente all'obiettivo:

3) *promuovere la definizione di procedure e strumenti finalizzate alla definizione di buone prassi a partire dai Progetti Quadro e dai Progetti Educativi Individualizzati che saranno realizzati a favore di questi minor:*

- a. garantire incontri periodici tra i referenti dei servizi sociali e socio sanitari territoriali e delle diverse comunità, per individuare elementi generalizzabili che possano individuare percorsi di presa in carico e trattamento delle diverse situazioni, avendo particolarmente cura di valorizzare le prassi già attivate e verificate negli anni
- b. definire le modalità di rapporto, in termini anche di ruolo e funzioni, dei tutori volontari

Relativamente all'obiettivo:

4) *promuovere incontri tra tutti i referenti dei servizi sociali e socio-sanitari che hanno competenza in merito all'accoglienza dei MSNA al fine di condividere prassi operative e strumenti*

- a. garantire momenti di confronto con i servizi sociali preposti all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati o comunque interessati al fenomeno;
- b. curare la predisposizione di strumenti che permettano un più alto grado di standardizzazione degli interventi (schede di accoglienza, specifiche dei Progetti Quadro e dei Progetti Educativi Individualizzati, modalità di rintraccio di eventuali familiari presenti e strumenti per la valutazione dell'idoneità all'accoglienza...)

Relativamente all'obiettivo:

5) *valutare la fattibilità della realizzazione di linee guida specifiche per l'accoglienza dei MSNA e di indicazioni da riportare a livello nazionale per la definizione di linee di indirizzo omogenee e coerenti*

- a. curare il riordino e il passaggio di informazioni e prassi agli organi istituzionalmente preposti per una loro definizione normativa e amministrativa

Destinatari

Primi destinatari degli interventi previsti nel Piano di intervento sono i 34 minori accolti nelle strutture di accoglienza a seguito della decisione del Governo.

Parimenti si individuano quali destinatari della tesaurizzazione delle prassi risultano essere tutti i minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture tutelari della Regione Veneto.

Si prevede inoltre che l'attuazione del Piano di intervento, attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori dei servizi socio sanitari, del pubblico e del privato, porterà ad un incremento delle competenze professionali e ad una semplificazione e maggiore omogeneizzazione delle procedure.

Infine si auspica che il Piano, contribuendo a definire e raccogliere prassi operative efficaci e efficienti per il governo del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, possa avere come destinatari anche i livelli nazionali di programmazione delle politiche sociali.

Attori

Denominazione	Funzioni
Direzione Regionale per i Servizi Sociali – Servizio Famiglia	Coordinamento delle attività, responsabilità amministrativa
Ufficio Pubblico Tutore Minori della Regione Veneto	Attività di vigilanza e di coordinamento per gli interventi di specifica competenza (coordinamento tutori, elaborazione orientamenti, facilitazione del rapporto con le Autorità Giudiziarie)
Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglie	Attività di sostegno tecnico e scientifico per la produzione degli strumenti di monitoraggio, valutazione. Predisposizione degli interventi formativi/informativi rivolti a tutti gli operatori
Comune di Verona - Servizio Famiglia Minori	Referente istituzionale e responsabili della presa in carico

Accoglienza	per gli interventi relativi ai minori accolti presso la struttura sita sul territorio del Comune
Istituto Don Calabria di Verona	Referente del privato sociale e responsabile dell'accoglienza e del Pei dei minori accolti
Azienda ULSS 9 di Treviso	Referente istituzionale e responsabili della presa in carico per gli interventi relativi ai minori accolti presso la struttura sita sul territorio del Comune
Associazione S. Gabriele Onlus di Treviso	Referente del privato sociale e responsabile dell'accoglienza e del Pei dei minori accolti
Comune di Venezia – Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza	Referente istituzionale e responsabili della presa in carico per gli interventi relativi ai minori accolti presso la struttura sita sul territorio del Comune
Società coop. Sociale Co.Ge.S. di Mestre	Referente del privato sociale e responsabile dell'accoglienza e del Pei dei minori accolti. Coordinatore delle attività di connessione delle strutture del Privato Sociale, responsabilità del riordino e della produzione delle prassi operative
Società coop. Sociale GEA di Mestre	Referente del privato sociale e responsabile dell'accoglienza e del Pei dei minori accolti. Coordinatore delle attività di connessione delle strutture del Privato Sociale, responsabilità del riordino e della produzione delle prassi operative

Strumenti e metodologia

Si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro composto dai referenti delle comunità, gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari referenti, l'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia e la Direzione Servizi Sociali-Servizio Famiglia, Ufficio Tutela, che provvederà al monitoraggio e alla realizzazione degli obiettivi previsti, nonché alla realizzazione di strumenti operativi specifici (schede, flussi procedurali...).

Obiettivo 1	Azioni	Procedure e valutazione	Temporizzazione
accoglienza dei minori stranieri non accompagnanti già inseriti c/o CRI di Jesolo presso le comunità educative della Regione;	copertura della spesa di accoglienza Riprogrammazione del fabbisogno per i successivi 12 mesi di attività (Il Piano di intervento prevede il rifinanziamento della copertura della spesa di accoglienza per un totale di 24 mesi)	comunicazione inserimento; Invio PEI dopo 90 giorni; invio relazione di aggiornamento ogni tre mesi, invio relazione fatturazione finale.	anticipo del 30% alla comunicazione e invio del PEI. Saldo dopo relazione conclusiva (30 giugno 2010)
	monitoraggio ottimizzazione interventi di accoglienza	predisposizione strumenti omogenei	incontri periodici tra strutture, servizi, Direzione Regionale, ORNGF, UPTM
	collaborazione servizi sociali e socio-sanitari per la presa in carico sociale e socio-sanitaria	comunicazione avvio intervento, predisposizione relazione intermedia e finale	anticipo del 30% alla comunicazione e invio del Progetto Quadro. Saldo dopo relazione conclusiva (30 giugno 2010)

Obiettivo 2	Azioni	Procedure e valutazione	Temporizzazione
collaborazioni tra realtà istituzionali e privato sociale;	coordinamento con Centri per l'affido e solidarietà familiare per valutare la fattibilità e i prerequisiti per accoglienze in affido familiare e per definire procedure standardizzate	incontri in ogni ambito territoriale coinvolto e produzione di schede di registrazione delle prassi. La valutazione è compito dei servizi incaricati nel confronto con il tutore dei minori	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
	connessione con le istituzioni scolastiche e del mondo del lavoro e della socializzazione	incontri in ogni ambito territoriale coinvolto e produzione di schede di registrazione delle prassi. La valutazione è compito dei servizi incaricati nel confronto con il tutore dei minori	a partire dal momento dell'accoglienza
	promuovere protocolli specifici per inserimento scolastico e lavorativo dei minori	valorizzazione delle procedure già attivate e da valorizzare, scambio di prassi. Raccordo con UPTM	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
	cura dei rapporti con AA. GG. Valutazione di fattibilità per definizione procedure standardizzate con le diverse Questure	incontri coordinati a livello Regionale con la mediazione dell'UPTM. Interventi nei singoli ambiti, valorizzazione delle procedure già attivate	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
Obiettivo 3	Azioni	Procedure e valutazione	Temporizzazione
definizione di procedure e strumenti di "buone prassi"	valorizzazione prassi già attivate e verificate negli anni	incontri periodici e confronto con strumenti standardizzati;	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
	definire ruolo e funzioni, dei tutori volontari	costruzione di strumenti di divulgazione delle procedure. Coordinamento dell'UPTM	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
Obiettivo 4	Azioni	Procedure e valutazione	Temporizzazione
promuovere incontri tra tutti i referenti dei servizi sociali e socio-sanitari in Veneto per condividere prassi operative e strumenti	incontro regionale di confronto con i servizi sociali e socio sanitari pubblici e privati interessati al fenomeno	attività da prevedersi all'interno della formazione prevista a livello regionale	nel 2010
	predisposizione di strumenti che permettano un più alto grado di standardizzazione degli interventi	coordinamento da parte dell'ORNGF; responsabilità della raccolta attribuita alle comunità di accoglienza di VE	dopo la definizione dei singoli PQ e PEI
Obiettivo 5	Azioni	Procedure e valutazione	Temporizzazione
valutazione fattibilità linee guida per MSNA e indicazioni da riportare a livello nazionale per la definizione di linee di indirizzo	report intermedi e finali, riordino di punti critici, buone prassi, proposte. Presentazione a amministratori locali e regionali	a cura del Servizio Famiglia, Direzione Servizi Sociali con l'ausilio dell'ORNGF	a partire dall'avvio delle attività